

CAMERA DEI DEPUTATI – SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

seduta di mercoledì 4 febbraio 2009

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, in rappresentanza di UNIONCAMERE, il segretario generale, dottor Giuseppe Tripoli, il vice segretario generale, dottor Marco Conte, il dirigente dell'Area per le Relazioni istituzionali, dottoressa Tiziana Pompei, e il funzionario dell'Area per le Relazioni istituzionali, dottoressa Barbara Longo.

La seduta inizia alle ore 13,50.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione di rappresentanti di UNIONCAMERE

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 15 gennaio 2009.

Il PRESIDENTE rivolge un sentito ringraziamento ai rappresentanti di UNIONCAMERE per la disponibilità a corrispondere alle esigenze conoscitive della Commissione ed introduce i temi dell'audizione.

Il vice segretario generale di UNIONCAMERE, Giuseppe TRIPOLI, ringrazia la Commissione per l'invito ad intervenire su temi così importanti e delicati che incidono significativamente sulla vita delle aziende e dei cittadini.

Il sistema camerale esprime apprezzamento per l'attenzione che Parlamento e Governo stanno dedicando alla promozione di misure di semplificazione legislativa, attraverso la norma cosiddetta "taglia-leggi", e amministrativa, attraverso interventi di riduzione degli oneri amministrativi. Proprio su quest'ultimo tema UNIONCAMERE, in collaborazione con l'ISTAT, ha condotto due ricerche, rispettivamente nel 2003 e nel 2006, al fine di verificare il peso economico che grava sulle aziende per adempiere ad oneri amministrativi. Confrontando i dati di queste ricerche, emerge che nel 2006 le imprese hanno percepito un incremento dei costi sostenuti rispetto al 2003, nonostante l'introduzione di alcuni strumenti volti ad agevolare l'accesso agli uffici della pubblica

amministrazione. Un giudizio favorevole viene invece espresso sui servizi resi dalle camere di commercio per favorire la semplificazione degli adempimenti burocratici.

Oltre all'attività di analisi e di ricerca, le camere di commercio sono state attivamente impegnate, in questi anni, in alcune iniziative volte ad assicurare una pubblica amministrazione più efficiente per le imprese e a semplificare l'avvio dell'attività imprenditoriale.

Un primo ambito di intervento è stato la telematizzazione del registro delle imprese, che costituisce lo strumento di pubblicità legale delle aziende, nella convinzione che l'informatizzazione è un passaggio ineludibile per una vera ed effettiva semplificazione. In questo ambito si è provveduto a diffondere nelle aziende i dispositivi di firma digitale e della carta nazionale dei servizi (CNS).

Un secondo fronte di intervento - nel quale emerge chiaramente l'importanza dell'integrazione a fini di semplificazione - è quello della "comunicazione unica". Come è noto, la legge n. 40 del 2007 ha introdotto una significativa semplificazione delle procedure amministrative richieste per la nascita di nuove imprese, prevedendo la trasmissione di un modello informatico di comunicazione unica alla camera di commercio che integra anche gli adempimenti dichiarativi nei confronti dell'INPS, dell'INAIL e dell'Agenzia delle entrate.

Nella fase sperimentale della comunicazione unica sono state effettuate 8000 pratiche, di cui 3000 nel solo mese di gennaio 2009. Quasi tutte le camere di commercio sono coinvolte in questo progetto che presenta qualche difficoltà operativa solo nelle Regioni a statuto speciale. Per l'avvio definitivo della procedura si attende l'emanazione di un regolamento governativo che deve fissare le regole tecniche per lo scambio dei dati tra le pubbliche amministrazioni: sarebbe auspicabile che tali regole fossero emanate non da organismi di governo, ma da organismi tecnici, quali ad esempio il CNIPA, per rendere più snelle le procedure di approvazione e consentire rapidi adeguamenti della disciplina.

Un altro settore che vede coinvolte le camere di commercio è quello relativo all'avvio delle attività aziendali, attraverso l'introduzione dello sportello unico, al quale il Governo in carica ha inteso dare nuovo impulso con il decreto-legge n. 112 del 2008. UNIONCAMERE condivide la scelta di individuare nel portale delle imprese - che assume la denominazione di "impresa in un giorno" - lo snodo fondamentale in cui far confluire i singoli procedimenti di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Dal 1° gennaio 2009 le camere di commercio hanno preso in carico la gestione esclusiva di tale portale e dei servizi in esso presenti. In tal modo si sono assunte una notevole responsabilità, ma sono consapevoli di poter dare una risposta efficace puntando ad attivare tale strumento almeno per le pratiche in cui è sufficiente la DIA.

Uno dei problemi che ha impedito in passato l'attivazione dello sportello unico è stato la mancata definizione delle pratiche per le quali è sufficiente la DIA, in quanto non comportano un'attività discrezionale della pubblica amministrazione. E' auspicabile che tale individuazione sia al più presto effettuata, indicando analiticamente i casi in cui lo sportello unico può essere attivato, e che ad essa si accompagni un intervento normativo che restringa gli spazi di discrezionalità della pubblica amministrazione. Per raggiungere tale obiettivo si rende necessario ribaltare la logica che sinora ha informato i rapporti tra pubblica amministrazione e imprese, riducendo le autorizzazioni e i controlli preventivi e valorizzando le autocertificazioni e i controlli successivi.

Condivisibile appare, infine, la creazione delle agenzie per le imprese che accompagneranno le aziende in tutti i passaggi procedurali e potranno rilasciare una dichiarazione di conformità che costituisce titolo autorizzatorio per l'esercizio dell'attività di impresa.

Infine, le camere di commercio sono attivamente coinvolte nell'iniziativa avviata dal ministro Brunetta "Reti amiche", rendendo disponibili le reti telematiche camerali anche per altri servizi e sono altresì impegnate nel progetto di telematizzazione dei brevetti, che dovrebbe favorire l'innovazione e la ricerca in Italia, consentendo di registrare in tempo reale i brevetti. In conclusione, sottolinea come qualsiasi politica di semplificazione non possa prescindere dalla considerazione del ruolo svolto dalle Regioni, sia in termini di produzione normativa che di coordinamento degli enti amministrativi presenti nel loro territorio.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Tripoli per l'interessante contributo fornito e lo invita a soffermarsi più diffusamente sui temi della ipertrofia normativa e della riduzione degli oneri informativi a carico delle imprese.

La senatrice LEDDI si associa ai ringraziamenti del Presidente e rileva come i problemi posti da UNIONCAMERE siano gli stessi a lei rappresentati di recente dalla camera di commercio della sua Regione.

Il dottor TRIPOLI, rispondendo alle sollecitazioni del Presidente, sottolinea come sia importante, per favorire la diffusione dell'informatica nelle aziende, costringere l'utente ad utilizzare gli strumenti informatici rendendo obbligatori alcuni servizi solo per via telematica. Ribadisce l'importanza di estendere il campo di libertà imprenditoriale sostituendo i controlli con autocertificazioni da parte delle aziende, al fine di ridurre gli adempimenti burocratici e gli oneri amministrativi ad essi connessi e conferma il rilievo che UNIONCAMERE attribuisce alla riduzione e razionalizzazione della normativa vigente, anche attraverso l'emanazione di codici di settore.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto ai lavori della Commissione. Dichiarata conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

CAMERA DEI DEPUTATI – SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

seduta di mercoledì 11 febbraio 2009

Presidenza del Vice Presidente

Tommaso FOTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente FOTI comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione del Ministro per le politiche europee

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 4 febbraio 2009.

Il presidente FOTI ringrazia il ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione e introduce i temi oggetto dell'audizione.

Il ministro RONCHI sottolinea come la qualità della regolazione rappresenti un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo economico e una condizione essenziale per agevolare l'esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza.

A livello comunitario, la *better regulation* è uno dei pilastri della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Nell'ambito dell'obiettivo del completamento del mercato interno, l'Europa ha adottato il programma "Legiferare meglio" che intende promuovere l'elaborazione e l'applicazione di migliori strumenti di regolazione a livello comunitario.

L'ultimo esame strategico di tale programma, pubblicato nel gennaio 2009, illustra i progressi ottenuti e presenta i prossimi passi dell'attività di semplificazione legislativa e amministrativa. Con riferimento alla semplificazione normativa, l'esame strategico riporta che su 132 proposte di semplificazione avanzate, 75 sono già state adottate dalle istituzioni europee e 50 sono in corso di approvazione. In tal modo si dovrebbe conseguire una riduzione dello *stock* normativo comunitario del 10 per cento, vale a dire circa 1300 atti legislativi in meno.

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa, nelle stime della Commissione europea i costi amministrativi che ricadono sulle imprese in Europa ammontano al 3-5 per cento del PIL dell'Unione europea, con un valore più alto in Italia rispetto alla media europea (4,6 per cento del PIL). Nell'ambito del Consiglio europeo del 2007 è stato condiviso un obiettivo di riduzione, entro il 2012, del 25 per cento degli oneri amministrativi di fonte comunitaria che ricadono sulle imprese. Al momento, la Commissione europea sta completando la misurazione degli oneri amministrativi in tredici aree di regolazione e sta elaborando proposte di riduzioni specifiche orientate, in particolare a rendere il sistema più adeguato alle esigenze delle piccole e medie imprese. Sono già in stato avanzato le proposte di riduzione in materia di diritto societario e di riduzione della direttiva IVA: in particolare si intende proporre la possibilità per gli Stati membri di escludere le microimprese dagli adempimenti amministrativi legati alle direttive comunitarie sulla contabilità. Il totale dei risparmi conseguenti alle misure di riduzione dovrebbe superare i 30 miliardi di euro, di cui 8 miliardi di euro a seguito dell'adozione della contabilità separata per le piccole e medie imprese e 18 miliardi dalla rimozione degli ostacoli alla fatturazione elettronica.

Anche a livello nazionale il tema della semplificazione ha assunto un ruolo di primo piano. Il Governo sta verificando la possibilità di estendere gli effetti del meccanismo cosiddetto "taglia-leggi" anche a tutti gli atti normativi di recepimento di direttive comunitarie, così modificando l'articolo 14 della legge n. 246 del 2005.

Il Dipartimento per le politiche comunitarie ha avviato una ricognizione della legislazione di derivazione comunitaria vigente e sta verificando la possibilità di un consolidamento in un apposito testo unico di tutte le leggi comunitarie annuali, individuando le disposizioni non più attuali.

Una volta portata a termine tale ricognizione sarà possibile coordinare il lavoro delle amministrazioni nell'individuare le regole aggiuntive, rispetto a quelle contenute nelle direttive, inserite in sede di recepimento (cosiddetto *gold plating*) che non solo creano differenze nell'impatto della legislazione europea nei diversi Paesi, ma determinano appesantimenti burocratici ed oneri aggiuntivi per i destinatari delle norme.

In collaborazione con il ministro Calderoli si sta inoltre valutando la possibilità di una riforma del meccanismo della legge comunitaria nel senso di una sua maggiore semplificazione.

I temi della qualità della regolazione coinvolgono gli Stati membri anche a causa della revisione e semplificazione regolatoria e amministrativa cui essi sono chiamati, in sede di recepimento della direttiva comunitaria sulla libera prestazione dei servizi nel mercato interno (direttiva 2006/123/CE) recepimento che, in Italia, è previsto dal disegno di legge comunitaria 2008, attualmente all'esame del Senato.

Gli Stati membri dell'Unione europea, infatti, oltre a dover valutare la compatibilità dei regimi di autorizzazione riguardanti l'accesso alle attività di servizio con i criteri indicati dalla direttiva, hanno l'obbligo di esaminare le procedure e le formalità previste dal proprio ordinamento per semplificarle. Il suo Dipartimento ha avviato un'operazione di verifica normativa ad ampio raggio al termine della quale saranno elaborate proposte di modifica dell'ordinamento dirette a renderlo conforme alle prescrizioni contenute nella direttiva.

In conclusione, sottolinea come l'Europa abbia da tempo indicato che la semplificazione non costituisce un inutile esercizio di stile, ma una condizione indispensabile per il rilancio della crescita dell'economia, dell'occupazione e della competitività.

Il deputato DELLA VEDOVA ringrazia il ministro Ronchi per l'ampia relazione e rileva l'importanza di lavorare insieme, Governo e Parlamento, per limitare al massimo gli oneri aggiuntivi che vengono inseriti in sede di recepimento delle direttive comunitarie in ambito nazionale. Sottolinea altresì la rilevanza di una semplificazione amministrativa che consenta di ridurre i costi a carico delle aziende, soprattutto quelle medio-piccole, che rappresentano in Italia la stragrande maggioranza delle imprese.

Il ministro RONCHI assicura che il Governo sta lavorando per ridurre questi oneri amministrativi e, in tal modo, ridimensionare il *gap* di partenza che penalizza le imprese italiane rispetto a quelle di altri Paesi europei.

Dopo che il deputato LOVELLI ha espresso il suo ringraziamento al Ministro per la relazione svolta, il presidente FOTI sottolinea come le riforme indicate nella relazione consentirebbero, a costo zero, di dare un importante slancio all'impresa italiana in una fase così delicata dell'economia. Auspica che, nella formulazione della prossima legge comunitaria, il Governo sappia mettere a frutto i buoni propositi esposti dal Ministro, evitando di inserire ulteriori oneri e adempimenti rispetto a quelli stabiliti in sede europea.

Dichiara quindi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,25.

CAMERA DEI DEPUTATI – SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

seduta di mercoledì 18 febbraio 2009

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

La seduta inizia alle ore 14,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che, in data 12 febbraio 2009, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Aniello Formisano, in sostituzione del deputato Carlo Costantini, cessato dal mandato parlamentare.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante privatizzazione dell'ente "Il Vittoriale degli Italiani" (n. 59)

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, illustra lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo, recante la trasformazione della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" da ente pubblico non economico in fondazione di diritto privato, ai sensi dell'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 26 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Fa presente che gli organi statutari della Fondazione si sono già espressi a favore della sua trasformazione in soggetto di diritto privato, ritenendo che tale forma sia la più idonea ad assicurare la massima espressione delle potenzialità dell'ente e a garantire rapidità ed elasticità nell'adozione delle scelte legate all'attività culturale, editoriale e turistica. Il presidente dell'ente, professor Giordano Bruno Guerri, ha avuto modo di ribadire alla Commissione tale indicazione nel corso dell'audizione informale, svoltasi nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 29 gennaio 2009. In particolare ha sottolineato l'eccessiva pletoricità dell'attuale consiglio di amministrazione, che rende difficile assumere qualsiasi decisione, e ha precisato che la fondazione è autosufficiente sul piano delle risorse economiche e presenta bilanci in attivo.

Sulla base degli elementi contenuti nella relazione illustrativa trasmessa dal Governo a corredo dello schema di decreto, considerati il parere favorevole espresso dalla sezione consultiva per gli

atti normativi del Consiglio di Stato in data 10 novembre 2008 e l'avviso espresso dalle organizzazioni sindacali, valutato attentamente il contenuto dell'atto, propone di esprimere parere favorevole corredato da alcune osservazioni di carattere eminentemente formale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GALPERTI, come parlamentare eletto nella circoscrizione Lombardia, si dichiara contrario alla privatizzazione de "Il Vittoriale degli Italiani", rilevando come l'attuale assetto appaia più confacente a soddisfare le esigenze di tutela e promozione di un patrimonio che appartiene all'intera collettività. Ritiene piuttosto che sarebbe auspicabile un maggiore coinvolgimento delle istituzioni locali, anziché dei privati, nella gestione dell'ente.

Il senatore PERDUCA si associa alle considerazioni del senatore Galperti, rilevando come il Governo intervenga su uno dei pochi enti pubblici che funziona e presenta bilanci in attivo, sottraendo alla proprietà pubblica un complesso monumentale e un patrimonio culturale che lo stesso D'Annunzio intese lasciare, con un esplicito e formale atto di donazione, all'Italia.

Il senatore D'AMBROSIO condivide le osservazioni svolte nei due interventi precedenti e sottolinea il rischio che, a seguito della privatizzazione dell'ente, il patrimonio culturale dell'ente sia oggetto di speculazioni o di iniziative improprie.

Il senatore GARAVAGLIA condivide invece la scelta operata dal Governo che rappresenta un buon esempio anche per futuri interventi volti a perseguire finalità di riduzione delle spese di funzionamento delle amministrazioni pubbliche e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi.

La senatrice LEDDI, in via preliminare, ritiene utile sgombrare il campo da alcuni equivoci, probabilmente indotti dallo stesso titolo dello schema di decreto che fa riferimento alla "privatizzazione dell'ente". In realtà si tratta della trasformazione dell'ente pubblico "Il Vittoriale degli Italiani" in fondazione di diritto privato, vigilata dal Ministero per i beni e le attività culturali. Ricorda che in Piemonte, per complessi di grande rilevanza, quali Venaria Reale e il Museo egizio, si è percorsa una strada analoga a quella individuata nel provvedimento in esame, prevedendo la trasformazione di tali complessi in soggetti di diritto privato, ma garantendo al contempo una significativa presenza di rappresentanti delle istituzioni locali negli organi di amministrazione e di controllo. Si dichiara pertanto non pregiudizialmente contraria al ricorso a strumenti di diritto privato nella protezione dei beni culturali, purché siano previste opportune garanzie.

Il deputato LOVELLI condivide le osservazioni della senatrice Leddi, ritenendo che la scelta operata dal Governo consenta di individuare una modalità gestionale più efficiente, garantendo parimenti le finalità pubbliche connaturate alla natura stessa dell'ente. Al fine di venire incontro alle preoccupazioni manifestate da alcuni commissari, invita il Presidente ad integrare le osservazioni a corredo del parere favorevole, evidenziando l'esigenza che negli organi della fondazione sia assicurata adeguata rappresentanza agli enti territoriali e che sia compiutamente preservato e tutelato il patrimonio dell'ente. Se il Presidente accogliesse tale proposta di integrazione il suo gruppo sarebbe disponibile a votare in senso favorevole.

Intervenendo in sede di replica, il PRESIDENTE fa presente al senatore Galperti che il nuovo statuto della fondazione sarà approvato dall'attuale consiglio di amministrazione dell'ente, nel quale risultano ben rappresentate tutte le realtà territoriali alle quali faceva riferimento nel suo intervento. Sottolinea poi come la trasformazione in fondazione di diritto privato non implichi il venire meno dei controlli da parte dello Stato, come emerge dalle disposizioni dello schema di decreto che

fissano alcuni indirizzi in merito alla composizione degli organi di amministrazione e di controllo dell'ente e che prescrivono una specifica autorizzazione del Ministro per i beni e le attività culturali relativamente agli atti di alienazione o di trasferimento di diritti sui beni di proprietà della Fondazione.

Al fine di tener conto delle preoccupazioni emerse nel corso della discussione, si dichiara comunque disponibile ad integrare le osservazioni poste a corredo del parere favorevole, invitando il Governo a valutare l'opportunità di garantire una adeguata rappresentanza degli enti locali negli organi di gestione e di controllo della fondazione, nonché di assicurare la massima tutela al suo patrimonio, al fine di sottrarlo a qualsiasi intervento o iniziativa contraria agli interessi pubblici perseguiti dalla fondazione stessa, che è chiamata a custodire un complesso di opere di straordinario interesse culturale. Sottopone pertanto alla Commissione uno schema di parere, contenente anche le osservazioni appena illustrate, il cui testo è pubblicato in allegato.

Rinvia quindi il seguito dell'esame dell'atto in titolo ad altra seduta.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Vice Presidente

Il presidente PASTORE ricorda che la Commissione è chiamata a votare per l'elezione un Vice Presidente, in sostituzione del deputato Carlo Costantini, cessato dal mandato parlamentare.

Il PRESIDENTE invita il senatore segretario a procedere alla chiama.

(Segue la chiama)

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 22

Votanti 21

Ha ottenuto voti:

Aniello FORMISANO 11

Schede bianche 10

Proclama quindi eletto vice presidente della Commissione il deputato Aniello Formisano.

La seduta termina alle ore 15,20

SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL RELATORE

"La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante privatizzazione dell'ente pubblico "Fondazione Il Vittoriale degli Italiani", con sede in Gardone di Riviera;

considerato l'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 26 del decreto-legge 24 dicembre 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

tenuto conto dell'audizione informale del presidente della Fondazione, professor Giordano Bruno Guerri;

ritenuto che la trasformazione in soggetto di diritto privato sia la più idonea a favorire le molteplici e differenziate attività della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani";

valutato che lo schema di decreto in esame garantisce un giusto equilibrio tra le esigenze di tutela connaturate all'interesse pubblico che la Fondazione persegue e il rispetto dell'autonomia decisionale e gestionale di un ente che godrà di personalità giuridica di diritto privato;

preso atto del parere favorevole, espresso dalla sezione consultiva del Consiglio di Stato nell'adunanza del 10 novembre 2008;

vista la consultazione delle organizzazioni sindacali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

che sia valutata l'opportunità di prevedere, ai sensi dell'articolo 2, comma 634, lettera f), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, l'abrogazione delle disposizioni di legge non più compatibili con il nuovo assetto della Fondazione; si segnala a tal proposito che nel preambolo dello schema di decreto viene richiamato il regio decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1447, con il quale fu costituita la Fondazione: tale regio-decreto è abrogato, a decorrere dal 16 dicembre 2009, dal decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, che non abroga invece la legge 27 dicembre 1937, n. 2554, di conversione del regio decreto-legge;

che sia verificato il coordinamento tra l'articolo 2, comma 1, che dà tempo fino al 30 giugno 2009 per la promozione delle necessarie modifiche statutarie, e l'articolo 4, comma 2, che fissa il termine più breve del 31 marzo 2009 per l'applicazione al personale dipendente della Fondazione del regime giuridico ed economico già in godimento nel rapporto con l'ente pubblico;

che sia verificato se all'articolo 2, comma 1, ci si intenda riferire alla "adozione delle modifiche statutarie" o, come indicato nella relazione illustrativa, alla sola "promozione delle stesse";

che sia esaminata l'eventualità di specificare, all'articolo 2, comma 3, le modalità di nomina del presidente della Fondazione, per procedere alla quale la disposizione in esame si limita a prevedere il parere del Ministro per i beni e le attività culturali;

che sia valutata l'opportunità di specificare, all'articolo 4, comma 2, a quale comparto ci si intenda riferire nel prevedere l'applicazione del contratto collettivo di lavoro di diritto privato ai dipendenti a tempo indeterminato della Fondazione;

che sia valutata l'opportunità di garantire una adeguata rappresentanza degli enti locali negli organi di gestione e di controllo della fondazione, nonché di assicurare la massima tutela al suo patrimonio, al fine di sottrarlo a qualsiasi intervento o iniziativa contraria agli interessi pubblici perseguiti dalla Fondazione, che è chiamata a custodire un complesso di opere di straordinario interesse culturale".

CAMERA DEI DEPUTATI – SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

seduta di mercoledì 25 febbraio 2009

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il professor Alfonso Celotto.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione del professor Alfonso Celotto

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 18 febbraio 2009.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Celotto, capo dell'Ufficio legislativo del Ministro per la semplificazione normativa, per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione e introduce i temi oggetto dell'audizione.

Il professor CELOTTO ringrazia il Presidente per l'opportunità offertagli e sottolinea l'importanza di uno stretto rapporto di collaborazione e di costante confronto tra il Governo e la Commissione sulle tematiche oggetto dell'audizione.

Il termine "semplificazione" sembra essere diventato di moda in questi ultimi anni, ma corrisponde ad un'esigenza antica e profonda. In Italia la semplificazione ha vissuto diverse stagioni, a partire da quella della delegificazione, per passare a quella dei testi unici misti e infine dei codici di settore. Con la legge di semplificazione n. 246 del 2005 è stato introdotto un ulteriore strumento, il cosiddetto taglia-leggi, che ha suscitato perplessità a livello dottrinario, ma che si sta dimostrando estremamente utile ed efficace. Sulla base del procedimento delineato dalla citata legge n. 246 le strutture ministeriali hanno operato un censimento della legislazione vigente e stanno lavorando, a stretto contatto con la struttura di missione del Ministro per la semplificazione, per individuare in tempi brevi l'elenco delle norme anteriori al 1970 da mantenere in vigore e l'elenco delle norme da

sottoporre ad abrogazione esplicita. Il ministro Calderoli conta di presentare al Consiglio dei ministri entro il mese di maggio gli schemi di decreti legislativi in cui saranno individuate le disposizioni da mantenere in vigore dare poi avvio alla fase di consultazione prevista dalla legge, che vedrà attivamente coinvolta anche la Commissione per la semplificazione.

Attualmente sono state acquisiti elementi informativi dalla metà delle amministrazioni coinvolte e sono stati costituiti tre grandi archivi, il primo comprendente le norme da sottrarre all'effetto abrogativo, il secondo comprendente le norme da abrogare e il terzo comprendente le disposizioni dubbie, o perché le amministrazioni non sanno dire se le disposizioni sono in vigore o meno, o perché queste si riferiscono a più amministrazioni o perché sono disposizioni di cui nessuno rivendica la competenza.

Alcuni problemi restano aperti. In primo luogo, la legge di semplificazione per il 2005 prevede che alcuni settori restino esclusi dal meccanismo di abrogazione generalizzata. Di questi alcuni non hanno confini semantici facilmente individuabili - si pensi per esempio alle disposizioni in materia assistenziale e previdenziale. Inoltre, si discute se nei decreti legislativi vadano indicati gli atti normativi primari da mantenere in vigore o, come sembra più corretto, le singole disposizioni. Non è ancora chiaro se sia sufficiente mantenere in vigore la legge di conversione di un decreto-legge, ritenendo che essa assorba il decreto-legge che ha convertito, o se sia preferibile "salvare" entrambi gli atti. Infine si pone la questione della abrogazione delle norme oggetto di rinvio da parte di altri disposizioni e delle norme che contengono esclusivamente "novelle".

La fase ricognitiva delineata mira ad assicurare la certezza dello *stock* normativo vigente e a sfoltire il numero di atti normativi primari, anche in vista della creazione della banca dati pubblica gratuita della legislazione vigente, alla cui realizzazione il Ministro Calderoli attribuisce una grande rilevanza. A questa fase dovrà necessariamente seguire una seconda fase di riordino e riassetto normativo che porti alla predisposizione di codici di settore da parte delle amministrazioni competenti. Attualmente alcuni Ministeri, in particolare quello delle politiche agricole, della difesa e dei beni e attività culturali, sono giunti ad una fase avanzata di realizzazione; l'auspicio è che anche le altre amministrazioni intraprendano in tempi rapidi questo cammino. Al termine di questo percorso la stessa disposizione della legge n. 246 del 2005 che prevede il meccanismo taglia-leggi avrà esaurito i suoi effetti e potrà essere, a sua volta, abrogata.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Celotto per l'ampia relazione svolta e condivide le sue valutazioni in ordine all'estrema utilità del meccanismo introdotto dalla legge n. 246 del 2005. Sottolinea l'importanza di un *self-restraint* da parte del Governo e del Parlamento nel non rilegiferare su materie delegificate.

La senatrice LEDDI si unisce ai ringraziamenti per l'eccellente relazione che fornisce utili spunti di valutazione alla Commissione sullo stato di avanzamento del meccanismo taglia-leggi. In relazione ad alcune delle criticità individuate dal professor Celotto, chiede se sia possibile riunire le disposizioni sparse che vengono sottratte al meccanismo di abrogazione generalizzata inserendole in un unico testo di legge. Sottolinea inoltre l'opportunità, di valorizzare, anche a livello di comunicazione istituzionale, il procedimento "taglia-leggi", di cui invece spesso sugli organi di stampa vengono enfatizzati i pochi effetti negativi.

Il professor CELOTTO, rispondendo alle osservazioni svolte, sottolinea come rappresenti un grande successo per l'Esecutivo l'approvazione senza voti contrari del decreto-legge n. 200 del 2008, a dimostrazione che la tematica della semplificazione non presenta coloriture politiche o partitiche. Ringrazia in particolare la senatrice Leddi per i suggerimenti formulati e condivide l'utilità di un decreto legislativo di riordino che raccolga le disposizioni sparse che sono sopravvissute all'effetto ghigliottina.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Celotto e dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,55.